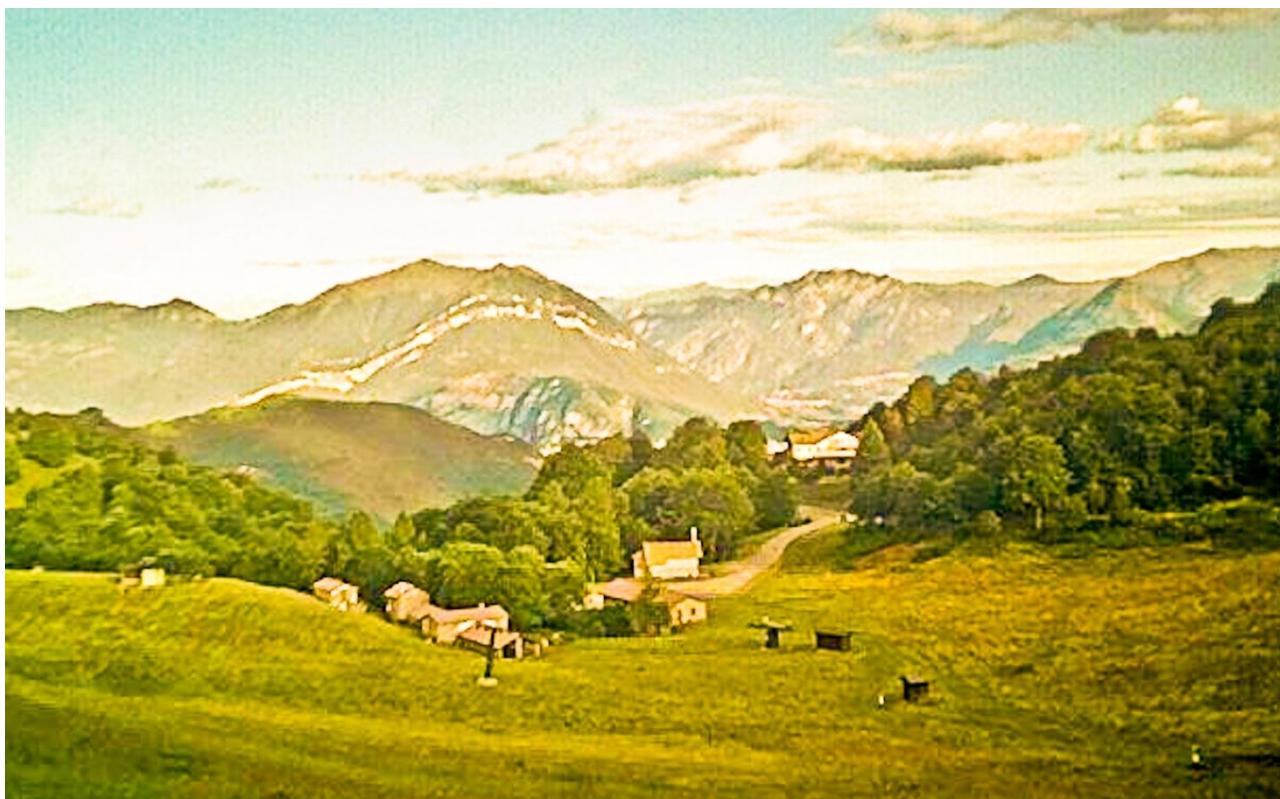


IL CAINALLO E LA GRIGNA



1 - La "sella" del Cainallo dopo un temporale

Il Cainallo è un posto bellissimo! Almeno per me ... ci sono ritornato in camper, ormai in pensione, dopo che lo avevo lasciato quando ancora ero studente liceale (salvo un passaggio che feci nel '79): qui e ad Esino Lario (poco sotto) ho passato le mie estati in gioventù ed i periodi delle vacanze natalizie. Spero perdonerete alcune divagazioni senili ... oppure semplicemente saltate i prossimi sette paragrafi tra le due foto ...!



2 - E la vista dalla sella verso la conca del Cainallo ed i monti della Svizzera.

Fu mio nonno a far costruire in quella magnifica posizione il rifugio (oggi "albergo") del Cainallo nel dopoguerra ... prima il corpo centrale, poi ampliato con le due evidenti appendici laterali.

Ricordo che avevo scavato col piccone anch'io le fondamenta dell'ultimo pezzo (la "veranda")! (in minima parte ...).

"Giocavo" con i muratori del mitico Orlando Orlandini, artigiano impareggiabile nelle costruzioni in pietra di tante case della zona (la cava era proprio 300 metri lì dietro). Sorrido ripensando a lui ed al mio nonno che discutevano la sistemazione di un bagno (sul terreno erano appena tracciati con corda e pioli le linee dei muri): per spiegare "visivamente" meglio al nonno la sistemazione più logica (secondo lui) dei vari sanitari chiamò me ed alcuni operai e ... "ti te fè il lavabus qui ... ti il bidè ... ti il wc ... " (ci disse nel suo lombardo piazzandoci dove gli pareva più giusto così da rendere meglio l'idea!).

Suo figlio Felice e l'Angel, allora suo operaio, parteciparono alla crescita di Esino nel dopoguerra (meno di 1.000 anime che negli anni d'oro (50' e 60') d'estate decuplicavano: alloggiate fin nei garage!). Al Cainallo si saliva per una stretta mulattiera discreta fino alla radura della "quercia", poi ripidissima: Felice e l'Angel guidavano le due "campagnole fiat" che portavano lassù i clienti. Oggi c'è un'ampia strada asfaltata che sale dalla Valsassina voluta dall'ing. Pensa (famiglia di amici cari e garbati della nostra come anche il "mitico" Generale Carissimo che per amore verso questi monti segnò, quando non si usava ancora, i sentieri principali: ancora oggi potete trovare qualche "bandierina" originale di vernice rossa-bianca-rossa con il numero del sentiero in nero).

Ferruccio, mio zio, sognava di farne un centro sciistico collegandolo al grande anfiteatro della Grigna settentrionale con una funivia. Aveva fatto venire l'amico Hans Nöble ("l'angelo delle nevi" che aiutò la famiglia Agnelli nelle scelte per fare il comprensorio del Sestriere) per verificare se era realizzabile. Poi tutto tramontò con la morte di zio Ferruccio a 26 anni nel 1956.

Il rifugio fu gestito per tanti anni dalla mia prozia Emma (con l'aiuto di tante care persone di Esino), forse incapace di ottenerne grandi redditività ... ma con il cuore in mano ed una cucina spettacolosa. Ora sono altri gestori (ovviamente!).

Ricordo che quando un cliente voleva dei funghi, o fragole e mirtilli, zia Emma mi mandava di corsa a raccogliarli ("cento lire per te!") ... già perché allora pochissimi cercavano funghi ed io conoscevo i posti ed andavo a colpo sicuro agli alberi giusti per la quantità necessaria ...! (Oggi, dopo cinquant'anni, tutto è cambiato. Ma non per fragole e mirtilli: abbiamo fatto ancora ottime raccolte due anni fa a luglio!).



3 - Fragoline di bosco: ne troverete specialmente a inizio luglio sul bordo del bosco con i prati della conca lato Sud (esposto a Nord).

Il Cainallo, dicevo, è una conca incantevole e rilassante con possibilità di [alloggio e ristorante](#) o di sostare in camper alla bocchetta ("la sella" la chiamavamo allora: 1.291 mt). Il parcheggio in tutto il comprensorio è a pagamento (2 euro - voucher a Esino in comune o all'albergo Cainallo: molto scomodo! Ad Esino e Ortanella la sosta è gratuita: nel tempo il turismo si è orientato sul Cainallo salendo dalla Valsassina ed Esino non è riuscita a "fare sistema" ed è rimasta tagliata fuori, ma ha in carico le spese, stradali soprattutto).

Ora Esino è commissariata - per assenza di aspiranti alla carica di Sindaco - ma prevedono un certo rilancio nella primavera/estate 2016: si sono aggiudicati la [riunione mondiale di Wikimania](#) anche grazie all'entusiasmo di Jolanda Pensa, terza generazione della famiglia (dopo due ottimi Sindaci dei tempi passati: Pietro e Carlo), a spendersi per questa valle ... confesso che mi incuriosisce sapere dove sistemeranno i mille delegati! Altrettanti auguri tuttavia ed in alto i cuori!

A [Esino](#) trovate negozi, alloggio, ristoranti ed un bel mercato il Martedì.

Segnalo che è territorio del "Parco regionale della Grigna settentrionale" e potrebbero esserci restrizioni (specie per i cani!). Gite davvero magnifiche per tutte le possibilità (verificate l'apertura dei rifugi, molto ampia anche fuori stagione, peraltro!). Attenzione troverete pochissima acqua in tutti questi monti (Esino stessa è rifornita con un acquedotto che risale dalla Valsassina)!



4 - Questo fiore (aquilegia), comune in questa zona, mi ha sempre affascinato per colore e struttura!

Partendo dal Vò di Moncodeno (dove termina la strada asfaltata automobilistica poco sopra alla bocchetta del Cainallo):

- potete salire al Monte Croce (1.779 mt.) in circa un'ora e mezza (al nostro passo ... da giovani: metà tempo!): una salita che non molla mai (qui abbiamo visto un cervo scappare davanti a noi)! E' la gita più breve per godere di una vista spettacolare sul lago di Como. Portatevi da mangiare perché non c'è rifugio (sebbene poco sotto ci sia un "casello" costruito nel 1979 per un riparo di fortuna o nottate degli "scout" sempre ben accolti nella zona di Esino Lario!).



5 - Il lago di Como dal monte Croce.



6 - Ai tempi della costruzione del "casello" appena sotto il monte Croce.

- Oppure potete dirigervi alla capanna [Bietti/Buzzi](#) (1.715 mt. gestita egregiamente e dove potreste gustare il miglior Taleggio che vi sia mai capitato! Sapevate che si mangia con la buccia?): due ore,

sempre alla nostra andatura. Un magnifico sentiero con uno strappo iniziale, poi gradevolissimo e ombreggiato, poi a destra (diritti si va alla gita che descriviamo poco dopo: capanna Monza) per un altro breve ripido strappo per salire alla bocchetta di Prada (che, volendo, potete raggiungere anche dal Monte Croce tagliando sui prati in discesa). Seguono poi splendidi saliscendi in costa, passate accanto al “sass furà” ed avanti fino alla Bietti.



7 - La capanna Bietti Buzzi a fine ristrutturazione.



8 -Il Sass furà sul sentiero per la Bietti.

- Dalla Bietti (solo per i più preparati) si può proseguire per il [rifugio Brioschi](#) (2.409 mt.) sulla vetta della Grigna settentrionale per alcune vie più impegnative (la via normale, alla portata di quasi tutti, passa invece dalla capanna Monza/Bogani: paragrafo successivo).



9 - Dalla Brioschi uno sguardo verso le non facili vie di salita dalla Bietti.

- O, ancora, andare alla [capanna Monza](#) (1.670 mt. un tempo la chiamavamo così ... ora la chiamano Bogani!) per due vie: quella normale, comune nel primo tratto con il sentiero della Bietti, prosegue bassa e dritta al bivio sotto lo strappo che sale alla bocchetta di Prada ed alla Bietti, scende poi per superare una spaccatura del monte e risale su magnifici prati con larici, toccate l'alpeggio di Moncodeno dei gestori della Monza. Dopo 20', arrivate alla capanna Monza/Bogani e potrete assaggiare i loro formaggi di latte di capre orobiche. Dall'alpeggio in 15' direzione nord-est potete fare una deviazione ed andare a vedere la "ghiacciaia": in estate prelevavano di notte il ghiaccio (che ancora troverete in fondo, ma in misura ben minore di un tempo) e lo portavano giù a dorso di mulo a Varenna sul lago - 1.400 metri di dislivello! - poi in barca fino a Lecco, poi in carro fino a Milano per venderlo ai "nobili" ... era il XV° secolo! Anche Leonardo da Vinci sembra sia venuto a vederla! Oppure, come variante alla via "normale" appena descritta, salite (al bivio per la Bietti con il breve ripido strappo!) alla bocchetta di Prada e poco oltre (alla chiesetta in un angolo splendido) salite per la cresta fino alla bocchetta di Piancaformia (dovrete "mettere giù le mani" un pochino ed

è meglio se non soffrite di vertigini sul lato destro ...!). Poi “poggiate” sulla sinistra verso la pineta e scendete alla capanna e ritornate poi per la via normale. Due ore e mezza entrambe le vie (se volete fare quella delle creste suggeriremmo di farla all’andata perché in discesa è meno agevole).

NOTA BENE !!! Le provviste alle tre capanne (Monza, Bietti e Brioschi) arrivano solo in elicottero ed in parte a dorso di mulo (le prime due). Nessuna ha fonti d’acqua o acquedotti: non pensate di poter fare docce o sprechi, magari portate acqua, specie in Brioschi. Cibo e vino sono buoni ed a prezzi ragionevoli.



10 - La capanna Monza



11 - Le capre orobiche ...



12 - ... di questo signore: alpeggio di Moncodeno appena sotto la Monza (sua moglie gestisce la capanna).



13 - Dal fondo della "ghiacciaia": non credo che Leonardo abbia mai visto una scala in acciaio zincato!



14 - La chiesetta, subito dopo la bocchetta di Prada, dove il sentiero si biforca: a destra e quasi in piano per la Bietti mentre salendo lungo la cresta arrivate al colle di Piancaformia, proseguendo in cresta vi dirigete alla Brioschi - difficile - oppure proseguite verso sinistra nella conca della Monza e, se vorrete, di qui, per la via "normale", alla Brioschi. Attenzione! Nella foto vedete Marina di ritorno dalla Bietti: la destra e sinistra di cui ho parlato prima sono da intendersi in senso di marcia per chi sale (e quindi arriva dal sentiero che scorgete a sinistra della foto!). Che ginepraio questa spiegazione ...



15 - Arrivo al colle di Piancaformia: a sinistra per la Monza ed in cresta per la Brioschi (qui la foto è giusta!).

- E dalla Monza potete andare al monte monte Palone (quello che vedete alto ed a punta dal Cainallo sulla sinistra della Grigna) in un'ora e mezza (sempre nostra andatura ... ma è una gita che non ci lascia tranquilli per un lungo "trasverso" non difficile, ma infido) oppure salire alla Brioschi (due ore e mezza) per la via normale (ben indicata, ma con finale in corda fissa "facile", ma pur sempre corda fissa ... i bimbi però, quando eravamo andati su a dormire, avevano passato il pomeriggio a giocare salendo e scendendo!). O per la via dei nevai (più ampia e con tratti finali "sensibili" se soffrite di vertigini!). O, ancora, per la via delle creste (qualche attenzione e comunque preclusa a chi soffre di vertigini!) che fareste meglio ad imboccare o direttamente dalla bocchetta di Piancaformia (in salita e senza scendere alla Monza) oppure come variante per il ritorno (molto, molto bella).



16 - Questa è l'uscita in cresta per la Brioschi dalla via dei nevai (che comunque non ci sono più da anni!): noi patiamo un pochino di vertigini e questo tratto finale, anche se per prati, in cresta fino al rifugio che vedete lassù, ci crea le maggiori difficoltà ...



17 - La via normale dalla Monza alla Brioschi passa su quel ghiaione centrale e sale poi una placca di roccia con una catena fissa di aiuto: sembra difficilissimo ma ...



18 - Qui avete una visione invertita (siamo in vetta!) ed i bambini hanno giocato tutto il pomeriggio (abbiamo dormito qui per gustare tramonto e alba) sulle rocce con la catena (li vedete in secondo piano!).

Dalla bocchetta del Cainallo vi proponiamo tre passeggiate:

- Il belvedere sulla Grigna è proprio lì accanto a voi ... 200 metri direzione sud in piano sulla bella stradina (due minuti)!
- Per il belvedere sulla Valsassina invece dovete imboccare l'altro stradino (simmetrico a quello precedente, appena più stretto) in leggera discesa, direzione est: poco dopo incontrate un bivio (tenete il sentiero di sopra, quello sotto scende in Valsassina) e in 10 minuti arrivate ad una radura che si apre sulla valle (qui potreste trovare qualche fungo).
- Ed infine un bel giro ad anello (ritorno più impegnativo, andata con qualche problema di ricerca del sentiero!) alla conca del Cavè (in quella zona trovavo molti funghi!) con ritorno ad anello lungo le creste (circa 3 o 4 ore). Scendete dunque verso il rifugio Cainallo, lasciatelo alla vostra sinistra imboccando la sterrata sul suo fianco, dopo circa 500 metri (passata una zona soleggiata rocciosa e con pochi alberi) parte un sentiero sulla destra in leggera salita (non ben segnalato, salvo miglioramenti recenti!): prendetelo e vi porterà, perdendosi un poco in una conca piacevole che c'è poco dopo, tenetevi alti, ma procedete, dovrete ritrovare il sentiero che sale ora ben chiaro e prosegue per la costa della montagna alternando tratti di bosco (faggi) a radure di erica (date un'occhiata per vedere se ci sono funghi ...) ad una svolta comincerà a scendere per un bel bosco di faggi fino ad un colletto appena sopra alla conca prativa del Cavè (alla vostra destra). Di qui svoltate (nord-est) per attraversare il prato e risalire faticosamente il colle a picco sulla Valsassina. Seguite ora sulla destra, per il ritorno, il sentiero che percorre il filo delle creste e vi riporterà alti sul passo del Cainallo e vedrete, proprio alla fine, la zona dove un tempo cercavamo i fossili: tanta roccia sbriciolata proprio sulla cima (magari ancora in qualche frammento scorgete piccoli resti di conchiglie).

Ortanella, prato San Pietro



19 - Da Ortanella (prato san Pietro) un bel panorama sul lago.



20 - Un fossile sul sentiero che da Ortanella sale all'alpe di Lierna.



21 - Una gita con il battello sul lago (Varenna).

Per arrivare - Dalla tangenziale di Milano verso Monza (lo storico viale Zara) prendete (andando sempre dritti) la superstrada per Lecco. Qui si imbecca un comodo tunnel che bypassa l'abitato per riemergere sul lungolago: proseguite fino a Bellano (dove Vitali ambienta i suoi bei libri!) ed uscite direzione Valsassina (salita con tornanti). Proseguite fino al bivio sulla destra che sale a Parlasco (svolta quasi ad "U"): passato il piccolo abitato incrociate la strada che sale al Cainallo arrivando da Cortenova (dall'altra parte sempre in Valsassina). (breve nota per i camper: se avete in mente di muovervi anche per la Valsassina non fate il tratto di strada in basso da dove l'avete lasciato fino a Cortenova, ma utilizzate questa variante di Parlasco perché sotto c'è un tratto molto stretto, curvilineo e con gallerie a picco sulle "gorges" che non consente incroci tra veicoli ingombranti!).

Avete raggiunto, dicevo, la strada che sale al Cainallo da Cortenova: uno spettacolo! Godetevi la vista sul lago di Como.

In cima vi si aprirà la conca prativa del Cainallo (l'albergo è alla vostra sinistra ... per i Voucher del parcheggio!), potete restare in basso o proseguire aggirandola sulla sinistra fino alla bocchetta di fronte a voi (che noi preferiamo) o ancora più su fino al Vo'di Moncodeno dove termina.

Per andare ad Esino ritornate indietro un poco fino al bivio che avrete visto salendo. (Altra nota per i camper: evitate la vecchia strada che sale ad Esino da Varenna perché è molto stretta in tanti punti ... peraltro il pullman di linea la percorre abitualmente da sempre!).



Potete trovare altre proposte di gite sul nostro blog (non sponsorizzato):

www.federicobozzalla.blogspot.it